

DICHIARAZIONE SUGLI ATTACCHI TERRORISTICI A PARIGI DEL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE (CEC)

Ti è stato insegnato, o uomo, ciò che è buono e ciò che richiede da te il Signore: nient'altro che rispettare il diritto, amare la fedeltà e sforzarti di camminare con il tuo Dio (Michea 6,8)". Così inizia il comunicato del CEC sull'attentato di Parigi dei giorni scorsi, di cui riportiamo alcuni stralci: "Oggi i nostri cuori e i nostri spiriti sono con le vittime, le loro famiglie e amici, con tutti quelli e quelle che sono nel lutto e con l'intera popolazione francese. Animati da una profonda compassione, siamo con loro nella preghiera, per chiedere che siano confortati dal ricordo dell'amore e della sollecitudine ricevuta da quelli che sono stati strappati a loro in maniera così crudele e dal sostegno e dalla solidarietà di tante altre persone – famiglie, vicini – qualunque esse siano e dovunque si trovino. Alcuni giorni prima la popolazione del Libano ha conosciuto la stessa violenza e lo stesso dolore allungando la triste lista dei paesi e delle persone colpite da questo genere di attentati. Tutti uniti in una comune umanità, adepti di tutte le credenze, o senza legami con nessuna di esse, dovremmo manifestare che il nostro rispetto comune della vita e della dignità umana è più forte di questi atti di terrore abominevole, di questa perversione della religione. Rappresentanti di Chiese del mondo intero, noi, membri del Comitato esecutivo del Consiglio ecumenico delle Chiese riuniti in questo momento a Bogis-Bossey, Svizzera, rivolgiamo le nostre preghiere a Dio, creatore e sorgente di tutta la vita, nella convinzione che egli conforterà, consolerà e proteggerà tutte le persone colpite da questi attentati e sosterrà quelle che soffrono e vivono nella paura. Nella preghiera speriamo che esse accettino questi segni, che manifesteranno a loro che non sono abbandonate a se stesse... Noi non possiamo affatto accettare che queste atrocità terroristiche possano essere giustificate in nome di Dio o di qualche religione qualsiasi essa sia – e noi non l'accetteremo. La violenza in nome della religione è sinonimo di violenza verso la religione. Noi la condanniamo, la rifiutiamo e la denunciemo. Sappiamo affrontarla difendendo fermamente i valori democratici e interculturali e i diritti della persona che il terrorismo si sforza di attaccare. Non permettiamo che tali avvenimenti indeboliscano la nostra volontà di accogliere e di prenderci cura di coloro che fuggono la violenza e l'oppressione. Continuiamo a sforzarci di fare ciò che sappiamo essere nostro obbligo: rispettare il diritto, amare la fedeltà e sforzarci di camminare col nostro Dio sulla via della giustizia e della pace".

Simonetta Pirani

Pubblicato su Presenza n.23 del 26 novembre 2015